

# Introduzione

## «Medita gli anni lontani»

Un viaggio attraverso la storia degli Ebrei: è questo l'obiettivo del presente libro. Un viaggio che percorre più di tremila anni di una storia straordinariamente ricca, complessa e movimentata. Un viaggio che ci fa incontrare uomini e donne, individui e famiglie. Uniti (o anche no) da una fede, da un'appartenenza, da alcuni tratti culturali, da pratiche, ma anche da una vicenda comune.

Costellata certo di guerre, di lotte, di sofferenze. E di terribili violenze, prime fra tutte i pogrom e l'Olocausto. Ma anche di successi, alcuni eclatanti, altri meno noti. Una *Storia degli Ebrei* non può non essere innervata di informazioni che hanno a che fare con la storia delle religioni, dei popoli e degli Stati, ma ne supera di gran lunga i confini. Fra gli Ebrei troviamo rivoluzionari, artisti, intellettuali, inventori, viaggiatori, scienziati, che vanno da Rashi a Hannah Arendt, da Albert Einstein a Franz Kafka.

Un popolo che, con tutta la sua diversità, dà prova di un'energia sorprendente nel continuare ad esistere e a portare la sua testimonianza e il suo contributo. Un popolo che dimostra una grande capacità di resistenza sul piano spirituale e intellettuale. Nonostante le loro riserve nei riguardi della storia – o meglio, nonostante la loro ambivalenza nei confronti del sapere storico, come messa in evidenza da Yerushalmi in *Zakhor* (1982) – gli Ebrei si rivelano appassionati di storia, della loro storia in particolare. Non leggiamo forse nel Deuteronomio: «Ricorda i giorni del tempo antico, medita gli anni lontani»? L'ingiunzione sembra richiamarsi soprattutto alla necessità della memoria più che a quella della elaborazione storica, almeno nella sua prima parte. Ma alcuni hanno tratto da questo versetto la conclusione che lo studio della storia fosse un precetto biblico.

Questo libro offre al lettore il meglio della ricerca sul giudaismo e la storia ebraica. Sull'argomento, non esiste al momento nessuna sintesi soddisfacente, e si continuano a utilizzare libri vecchi e superati, o addirittura opere ideologiche che – per esempio – sono completamente orientate verso la realizzazione finale del sogno sionista, riducendo così duemilacinquecento anni di erranza a un itinerario circolare da Sion a Sion. In questo panorama, il presente volume colma una vera e propria lacuna. Scevro di ogni dimensione mitica o apologetica, esso propone l'esame di un oggetto – di un popolo – che con il suo percorso storico mette in crisi una concezione troppo semplice della continuità e vanifica la ricerca e la definizione della sua essenza.

### UNA VISIONE GLOBALE

L'unità del libro è data dalla sua volontà di dar conto di una prodigiosa diversità, ben evidenziata d'altronde dal gran numero degli autori e delle autrici che hanno offerto il loro contributo al volume, differenti per aree di competenza, discipline di specializzazione, e sensibilità. Da solo uno storico non è in grado di coprire tutto: solamente un lavoro collettivo poteva riuscire nell'impresa di fornire al lettore – per decine e decine di date e dunque decine e decine di contesti, intrecci e blocchi storiografici – il miglior quadro dello stato attuale della ricerca in una forma accessibile.

Una prima scommessa è stata quella di dare spazio alle date classiche, ma insieme anche ad altre meno scontate e addirittura quasi sconosciute, che permettono di presentare interi squarci della storia ebraica o alcuni suoi momenti significativi. Si tratta di raggiungere un giusto bilanciamento fra date epocali, come la distruzione del Secondo Tempio (70), l'espulsione dalla Spagna (1492), o la creazione dello Stato d'Israele (1948), e altre che consentono di scoprire personalità ed episodi meno noti (come la compilazione del Talmud, verso il 500, o la redazione delle *Memorie* di Glückel von Hameln, a partire dal 1690).

Abbiamo cercato di mantenere l'equilibrio anche fra le date rilevanti della storia generale e le date più interne, riguardanti specificamente la storia degli Ebrei più che le loro relazioni con la società maggioritaria; e altresì fra le date centrate sulla storia ebraica europea e le date mondiali,

particolarmente appropriate per un popolo disperso e spesso descritto come errante. Nel contesto storico e storiografico attuale, siamo particolarmente sensibili al carattere universale della storia degli Ebrei: abbiamo voluto insistere sugli scambi, gli esili e le migrazioni, poiché è su scala mondiale che tale storia si è snodata.

Infine, abbiamo dovuto trovare l'equilibrio fra le date che marcano la storia dell'antigiudaismo e le date che segnano relazioni più complesse, a volte addirittura felici, con la società maggioritaria, in modo da non sprofondare in quella storia «lacrimosa» giustamente denunciata dalla storiografia contemporanea da quasi un secolo. La storia degli Ebrei non è né vittimista né gioiosa; ma con buona pace di una volgata che insiste in maniera eccessiva sulla buona intesa fra Ebrei e Gentili, rimane il fatto che tale storia fu anche, spesso, drammatica. Il libro presente, senza ridursi a una valle di lacrime (per riprendere il titolo dello storico del Cinquecento Joseph ha-Cohen), dà conto anche di quelle sofferenze.

#

#